

Diciassettesima domenica ordinario

Anno A

26 luglio 2026

Dal primo libro dei Re

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».

Salomone disse: «Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».

Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo 13

Gloria a te, o Signore.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

Omelia domenica diciassettesima anno A

26 luglio 2026

Nel Vangelo di questa domenica siamo giunti all'ultima parte del discorso con cui Gesù rivolge alla folla e ai discepoli l'annuncio del regno dei cieli: oggi ascoltiamo le parabole del *tesoro* e della *perla*, assai simili tra loro, e quella della *rete* gettata nel mare.

Il vangelo mette al centro la scoperta di un tesoro nascosto in un campo che un uomo scopre per caso e di una perla preziosa che un mercante dopo lungo cercare trova. L'uno e l'altro vendono tutto per acquistare il campo, dove si trova il tesoro e la perla così a lungo sognata.

Questo tesoro, questa perla per cui vendere tutto è per Gesù l'entrata nel Regno, la comunione piena con Dio e questo propone ai suoi discepoli.

Ma chiediamoci: Qual è il senso della nostra vita? Il significato della nostra vita è veramente il tesoro che è nascosto nel campo che è la nostra vita. Esso è quella dimensione sacra e divina che abbraccia tutta l'esistenza e le dà una direzione.

Noi vorremmo che il tesoro che è in grado di farci sentire pieni di gioia, come il contadino dopo aver trovato il tesoro, o il mercante che ha trovato la perla, fosse alla superficie delle cose, fosse sempre facilmente riconoscibile e facile da trovare. Ma non è così. Il tesoro del senso della vita è nascosto. Ma tutto ciò che fa vivere e fa crescere è nascosto nel profondo. Ciò che dà sapore all'esistenza è il mistero che ciascuno porta nel cuore.

Perché il tesoro è nascosto, ma viene offerto come un dono, un dono grande che ci riempie di gioia. Se la vita richiede tutta la fatica del vivere, la fatica del dissodare il campo, la fatica del guadagnare il pane quotidiano, la fatica del coltivare il proprio spirito, l'impegno per instaurare rapporti positivi con gli altri, la tensione per vivere una vita buona e giusta, il senso della vita e per il credente la scoperta di Dio emergono sempre dal profondo come dono e come scoperta.

Certamente, senza la fatica del vivere, la vita non potrà mai acquistare sapore e senso né si potrà mai trovare il vero volto di Dio.

Ma la parabola dice anche che il contadino e il mercante vendono tutto per il tesoro trovato e per la perla tanto a lungo cercata. Vendono tutto perché nulla vale di più di quel tesoro, di quella perla. Anche noi sappiamo quanto è preziosa per noi la parola di Gesù, il Regno di Dio di cui Gesù ci parla, la fede, la speranza cristiana, la carità, l'amore pieno di cui Gesù è l'immagine. Il Regno è presente, ma è faticoso riconoscerlo in mezzo alla situazione confusa in cui viviamo. La fede è dono, ma è faticoso impegnarsi per conservarla in mezzo alla dimenticanza di ciò che vale.

Trovare la perla, trovare il tesoro comporta una messa in discussione della nostra vita, dare un orientamento alla nostra vita.

Il regno dei cieli è una vita che per sprigionarsi ha bisogno di essere lavorata e vangata come un

terreno, di essere scoperta come un tesoro nascosto, cercata come una perla rara e per questo richiede la generosità del seminatore e la sua capacità di attesa, chiede la sapiente laboriosità della donna di casa, la tenacia di chi scopre un tesoro o l'istinto del mercante che ricerca la perla preziosa, chiede la fiducia che anima il pescatore quando getta in mare la rete per la pesca.

E questo lo riscontriamo anche nella nostra esperienza personale. Quando cogliamo in alcune persone una intensità di vita spirituale, la capacità di dimenticarsi di sé stessi per dare serenità e gioia ad altri oppure quando vediamo una vita proiettata a cercare ciò che vale e a non tener conto dei valori che la massa apprezza, queste persone, consapevolmente o no, hanno trovato la perla di inestimabile valore. Lì già brilla la luce della perla preziosa, lì il tesoro nascosto viene portato alla luce.

Il comprendere la vita alla luce del vangelo trasforma la vita in lode, ringraziamento e gioia: tutto diventa preghiera.

Ma vale la pena anche di fermarsi un momento sulla prima lettura, nella quale Dio chiede al giovane Salomone che cosa desidera che Egli gli conceda e Dio glielo darà. Salomone nella notte non chiede nulla per sé ma chiede: “concedi al tuo servo un cuore docile”; “un cuore docile” in ebraico significa “un cuore che sappia ascoltare”.

E davvero - come ci suggerisce un uomo spirituale - è questo un grande dono, che solo Dio può donarci: un cuore che sappia ascoltare. Ascoltare Dio, ascoltare l'altro, ascoltare la terra, ascoltare il cielo, ascoltare! Frastornati da mille voci è essenziale per noi, per la nostra vita trovare il silenzio per ascoltare la voce di chi ha qualcosa da dirci, qualcosa da chiederci, per ascoltare la grande e misteriosa voce della natura, per ascoltare quello che Dio vuole comunicarci. Solo l'ascolto può, infatti, portarci alla scoperta del tesoro nascosto e a trovare la perla preziosa. Ci dia dunque Dio un cuore docile, tutto proteso all'ascolto.